



Redazione:
Viale Regina Elena 12
Tel. 070.60131

CULTURA

I SARDI NEL MONDO

Fax 070.6013276
www.unionesarda.it
spettacoli@unionesarda.it



Con "Irrocos e frastimos" Raffaele Carboni esplora l'universo delle imprecazioni e del malaugurio in limba (da non confondere con le bestemmie)

Tanti e corrosivi, inevitabilmente profondi e sorprendenti. Gli irrocos e i frastimos - invettive con venature poetiche, parte di una letteratura minore e popolare che la lingua sarda ha custodito e proposto fino a tempi non troppo lontani - sono i protagonisti del libro di Raffaele Carboni *Irrocos e frastimos*, Edizioni Grafica del Parteolla, scritto con l'intento dichiarato di «tornare alle radici della lingua sarda».

Maledizioni rivolte contro le persone, gli irrocos e frastimos - avverte l'autore, sessantenne di Arbus cultore di tradizioni popolari, linguistica e poesia - non devono essere confuse con le bestemmie, le quali, normalmente, sono «invettive rivolte contro la divinità». Nella sua ricerca storica a caccia di malas novas e frastimos (ne ha trovate nella Bibbia, nell'Odissea e nell'Eneide), Carboni ha scoperto che la parola frastimo o frastimo (o ancora fastimo) non sembra essere molto antica: «Probabilmente deriva dal verbo catalano blastomar, bestemiare, imprecare contro qualcuno o qualche cosa».

Più antico il termine irroco: «Secondo Wagner dovrebbe derivare dal latino medievale exorcicare che deriverebbe a sua volta dal latino classico exorciso», sebbene la «radice più attendibile possa essere quella del verbo latino irrogare».

Le differenze. Pur essendo «semanticamente quasi dei sinonimi», irroco e frastimo «hanno acquisito nel tempo una leggera differenza». L'irroco è spesso un «componimento in versi», in genere - almeno i più noti - «formati da un'ottava, componimento in rima di otto versi». Se ne trovano anche formati da quartine o da più ottave. I frastimos sono invece «infrasi» o esclamazioni normalmente di una sola frase».

A imprecare, fino alla fine del XIX secolo era il frastimadore, «personaggio secondario nella comunità, una via di mezzo tra il veggente e il mago, o la strega», capace di sposare facoltà «divinatorie» con doti poetiche. L'incarico al frastimadore (conferito per «ritrovare oggetti smarriti o conoscere il rifugio di capi di bestiame sfuggiti dal recinto o forse rubati») non era mai a pagamento ma non gratuito: il compenso era costituito da generi alimentari.

Gli irrocos riproposti da Carboni sembrano ricalcare la forma delle poesie estemporanee sarde, «sia dal punto di vista



Mamuthones. Foto di Daniela Zedda

Maledizione quanto è bello il Sardo tradizionale

della metrica che dell'armonia, tanto da far pensare che, insieme alle preghiere, fossero tramandati irrocos da utilizzare come modelli».

Quattro esempi, per capire. Il primo dedicato a un imbroglione: Ti insegua la giustizia gelida come la bianca neve/ Gli occhi con lo stimolo per i buoi ti cavino/ Contropelo ti spellino/ E solo dalla pelle staccata dal tuo corpo ti riconoscano. Il secondo è una quartina di origine contadina, intitolato "A te razza

di scervellato": Vai in ora maledetta/ In ora maledetta vai/ La testa ti apra una scure/ Il cervello come le fave al sole. Il terzo è un irroco che ricorda l'invettiva di Cecco Angiolieri: Vai in malora/ Morto malamente ti ritrovino/ Che l'acqua che bevi ti possa affogare/ Che il fuoco ti bruci/ E che tutte le tue forze ti abbandonino. Il quarto ha il titolo inequivocabile, Unu malefitziu (Un maleficio): Che un fulmine ti colpisca/ Che tu possa prendere fuoco come carta/ Co-

me i falò di maggio tu incenerisca/ Un falò per ogni pelo del corpo.

Numerosi frastimos proposti «vengono usati come espressioni verbali, quasi un intercalare, o in una forma di saluto esorcizzante». Non auspicavano esplicitamente «la morte del nemico, almeno non sempre, ma preconizzavano una dolorosa invalidante lesione di una parte specifica del corpo». Alcuni: Sos ojos nde catzes (Che ti saltino gli occhi fuori dalle orbite), Sas barras siccas (Che ti si secchino le guance), Sas manus cancaradas (Che ti si paralizzino le mani), Cancaradu sias (Che ti venga un colpo apoplettico).

Proposti anche paragoni e proverbi: Tontu che sa nappa (Tonto come la caligine), Surdu che pedra (Sordo come una pietra), Falsu che dinari malu (Falso come i soldi fasulli). Un glossario essenziale completa la ricerca.

PIETRO PICCIAU

Diventa un blog il libro della pubblicitista che sogna di scrivere sul settimanale Emma T, precaria di classe, e Vanity Fair

Dopo il libro *Voglio scrivere per Vanity Fair*, arriva su Internet *Le avventure di Emma T*, abbreviazione di Emma Travet, la giornalista pubblicitista classe 1977 che sogna di abbandonare la redazione di un giornale di provincia per approdare al magazine di costume e attualità.

Emmatravet.it è un progetto di self-marketing legato al romanzo, che ha come protagonista l'alter ego della scrittrice e ne documenta una serie di partecipazioni a mostre, eventi, interviste in radio e tv. E non trascurava il pro-

getto grafico e di merchandising ispirato agli accessori che la protagonista cerca, acquista, e indossa, facendoli diventare parte attiva delle sue avventure: un'intera collezione di spille, specchietti da borsetta, burro cacao, portachiavi, venduti direttamente sul web. Gli adesivi di Emma Travet, sono stati invece fotografati dai suoi fan nei luoghi più impensati del pianeta. Le immagini fanno parte dell'album Emmat around the world, aggiornato ogni settimana su Facebook. E le avventure di Madamin Travet

e della sua creatrice proseguono sul blog emmatvanity.style.it.

Erica Vagliengo, nata 26 anni fa a Pinerolo, è il vero nome di Emma Travet. Giornalista freelance, capo redattrice del mensile free press Lookout magazine, si definisce «precaria ma con stile». Adora «lasciare tracce su Internet, la torta Zurigo, collezionare borsette (meglio se trovate nei mercatini delle pulci), l'arte contemporanea, il caffè macchiato (rigorosamente italiano). Da piccola si sentiva un mix tra Mary Pop-

pins e Virginia Woolf». Da due anni a questa parte manda curriculum a Vanity Fair ogni settimana perché «alzarsi al mattino e rinchiudersi tutti i giorni (sabato mattina compreso) in una redazione locale non è il massimo». A Vanity, «prima o poi, almeno per sfornimento, qualcuno le risponderà».

Erica-Emma saranno il 13 maggio al Salone del libro di Torino, il 25 aprile al Festival internazionale di Perugia e a giugno a New York a presentare il libro, «ma anche a cercare un agente americano».

L'INTERVISTA

Parla Mary Shuttleworth L'ultima moda del pianeta giovani? I diritti umani

Sudafricana, residente a Los Angeles, presidente dell'associazione no profit "Youth for Human Rights International", Gioventù per i Diritti Umani Internazionale, sorride a presa rapida e aspetto rassicurante, Mary Shuttleworth (nella foto scattata da Leslie Brown, fotografa ufficiale del settimo tour mondiale di Gioventù per i Diritti Umani) è approdata i giorni scorsi in Sardegna per un ciclo di incontri volti a sensibilizzare i ragazzi su un tema fondamentale per ogni società civile, e i cui principi continuano a essere drammaticamente violati ogni giorno da molti Stati, in barba alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sancita nel '48 dalle Nazioni Unite.

«L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2010 "Anno Internazionale dei Giovani". Con la mia organizzazione, che accoglie persone di tutte le etnie, culture e credo religiosi, giro il mondo incontrando i ragazzi affinché conoscano a fondo l'importanza dei diritti umani e diventino portatori di pace e tolleranza» afferma la dottoressa Shuttleworth. Mentre si trovava nell'Isola per parlare del progetto divulgativo portato avanti dal 2001 un suo connazionale, Eugene Terreblanche, leader segregazionista dell'Awb, il Movimento di resistenza afrikaner per la supremazia dei bianchi, veniva assassinato alla vigilia di Pasqua in Sudafrica. «Una cosa orrenda, come orrenda è stata l'apartheid», continua la Shuttleworth, «non penso però che un crimine possa essere combattuto con un altro crimine».

In cosa consiste il metodo divulgativo da lei portato avanti in favore dei diritti umani? «Durante gli incontri che teniamo in tutto il mondo e in cui cerchiamo di coinvolgere funzionari governativi, insegnanti,

studenti, genitori e ogni altro genere di persone, distribuiamo opuscoli, disponibili in 18 lingue, che informano sulla natura e sulla storia di questi diritti fondamentali. Ma non è tutto. Oltre al materiale cartaceo, c'è anche un film che tratta dello sviluppo dei diritti umani dagli inizi ai nostri giorni, e un video musicale chiamato United, girato con ragazzi e una rapper di 15 anni, che ha raccolto numerosi premi internazionali».

I diritti umani vengono violati in tanti Paesi: qual è la posizione della sua associazione riguardo a quanto accade a Guantanamo?

«Condanniamo le violazioni ovunque vengano messe in atto.

MILITANTE



Non importa il luogo, lo Stato o il contesto in cui maturano. Uno delle grandi mali del nostro tempo riguarda il traffico di bambini, che tocca un po' tutti i Paesi del mondo. Secondo dati recenti raccolti in collaborazione con l'Unicef, i minori coinvolti in questi aberranti scambi sono circa un milione e duecentomila».

Lei aderisce alla Chiesa di Scientology, che ha posizioni radicali in campo medico. L'articolo 22 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, in tema di sicurezza sociale, dice che tutti hanno il diritto a cure mediche: come concilia le due cose?

«La mia attività per divulgare questi diritti è svincolata dall'appartenenza a Scientology. Sono aspetti separati».

I giovani mostrano attenzione al problema dei diritti umani?

«I mezzi che oggi hanno a disposizione per informarsi, sono di gran lunga superiori ed efficaci rispetto a quelli un tempo. Devo dire che effettivamente anche grazie ai nuovi strumenti tecnologici, il grado di attenzione sta crescendo».

CARLO ARGIOLAS

INFO: 079 445204 - WWW.PRENDASDEITTIRI.IT

5ª EDIZIONE

PRENDAS DE I T T I R I

VETRINA DI PROMOZIONE DELL'AGROALIMENTARE E DELL'ARTIGIANATO TIPICO
PRODUZIONI DI QUALITÀ

10 - 11 APRILE 2010

PIAZZA XXV LUGLIO - PIAZZA MARCONI - PIAZZA UMBERTO I

OLIO - DOLCI - CARCIOFI - VINO - FORMAGGI - SALUMI - MIELE
PANE - PASTA - FERRO - TRACHITE - CUIOIO - GIOIELLI - ARTE - MODA